

Il museo svizzero dello sport (MSS) ospite a Macolin : i giochi nazionali popolari della Svizzera

Autor(en): **Triet, Max**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 9

PDF erstellt am: **07.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999235>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il museo svizzero dello sport (MSS) ospite a Macolin

I giochi nazionali e popolari della Svizzera

di Max Triet

traduzione di Gianlorenzo Ciccozzi

Da oltre 25 anni il MSS è entrato nella SFSM con esposizioni tematiche speciali. La mostra attualmente in corso non fa eccezione, in quanto si tratta di una esposizione incentrata sui nostri sport nazionali e popolari¹. La novità consiste nel fatto che sulla base di questa presentazione si potrebbe definire il ruolo della MSS come quello di partner delle associazioni sportive.

Parlando di Museo si potrebbe cedere alla tentazione di pensare che si tratta di una istituzione rivolta verso il passato, se non proprio vecchia e polverosa. Il senso di tutti i musei, però, non è mai quello di cantare le lodi del passato, ma piuttosto di promuovere la cultura tramite l'istruzione. Rielaborando la storia si rende più comprensibile il presente, e solo chi conosce la propria storia può capire il proprio presente e pianificare il proprio futuro!

La funzione della storia dello sport

Quello che per la politica, per la strategia negli eserciti, per la scienza e la tecnica in ogni settore è una cosa as-

solutamente normale, ovvero lo studio della propria storia, per lo sport svizzero continua ad essere considerato di scarsa importanza. Ogni ufficiale superiore apprende i principi basilari della condotta della guerra sulla base di esempi storici, e i politici intelligenti fanno tesoro delle esperienze e degli errori del passato. Henry Kissinger, ad esempio, ha sempre ammesso di aver appreso dal Principe di Metternich, l'artefice degli equilibri europei all'indomani del Congresso di Vienna del 1815, conoscenze decisive nella politica, soprattutto per quella europea. In matematica e fisica, ad esempio teoremi e formule, da Pitagora a Bernolli ed Euler, su su fino a Einstein e Niels Bohr sono basi riconosciute da tutti; soltanto nello sport da noi si impara solo rara-

mente dal passato, e si continua a scoprire... sempre le stesse cose. La storia dello sport, che in tutti i paesi confinanti viene insegnata presso cattedre universitarie, non può essere illustrata in questa sede con completezza. Essa si può dedicare allo studio dello sviluppo delle discipline sportive, analizzando il progresso di tecnica e tattica (inclusa l'evoluzione di attrezzatura e impianti), ma dovrebbe avere come scopo principale, come ogni scienza storica, l'esame dell'essere umano, dei suoi presupposti, e l'analisi dei motivi che lo spingono a praticare dello sport.

Una società o un'associazione sportiva ha sempre fatto ricorso al materiale umano, innanzitutto per funzionare, e poi per raggiungere gli eventuali successi. I principi che portano al successo o all'insuccesso possono essere formulati con l'ausilio della storia, della psicologia e della sociologia, e son oggetto di apprendimento. Noi Svizzeri guardiamo spesso con invidia a paesi come ad esempio la Norvegia, la Finlandia, gli Stati Uniti, vale a dire a stati che hanno una loro identità sportiva ben definita e una solidarietà nazionale fra sportivi e giungono in conseguenza a successi sportivi continuati; ma poi dal canto nostro facciamo sforzi poco convinti per chiarire perché mai da noi è così e come si potrebbe attuare una politica sportiva svizzera forte e completa. In questo campo mancano senza dubbio obiettivi nel lungo periodo e i relativi progetti di ricerca, e spesso si potrebbe credere che la pianificazione principale nello sport è quella relativa a una medaglia ogni due o quattro anni, mentre nella maggior parte dei casi la base viene lasciata completamente a se stessa.

Sull'identità sportiva di una nazione

Care lettrici, cari lettori, posso pregare tutti voi di rispondere in tutta autonomia ed onestà alla domanda: dove sentite una sorta di «sentimento nazionale» nello sport? Vogliate scusare l'espressione forse non troppo felice, ma avete in ogni modo capito di

¹ L'esposizione «I Giochi nazionali e popolari della Svizzera» durerà fino al 13 dicembre 1996. Le visitatrici e i visitatori potranno ammirarla presso la SFSM dal lunedì al sabato dalle ore 8 fino alle 17 e la domenica dalle ore 8 fino a mezzogiorno.

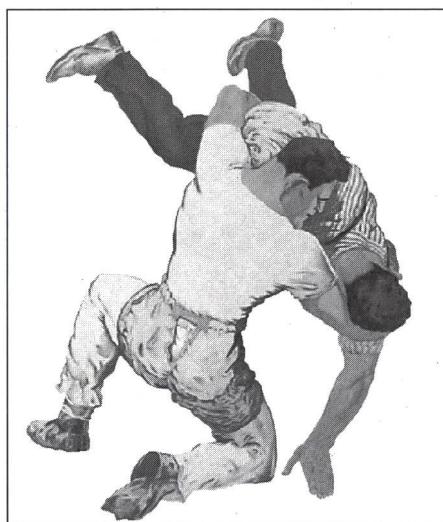


che cosa si tratta. Anche voi conoscete la sensazione che si prova quando «noi» vinciamo (davanti alla televisione o spettatori dal vivo) una o addirittura più medaglie olimpiche; sia qui, uniti nella vittoria, che e soprattutto all'estero, siamo una nazione! La creazione di un'identità sulla base di un successo (raggiunto da un connazionale), dal punto di vista psicologico è così semplice da non aver bisogno di essere spiegata in questo luogo. Forti sensazioni di appartenenza vengono segnalati anche in occasione delle feste nazionali, fra i diversi «confederati» nelle varie manifestazioni del nostro paese, così vario eppure politicamente unito. Ma perché, chiedo, i campionati svizzeri ad esempio di sci o di atletica leggera sono considerati «quantité négligeable» per il grande pubblico. La colpa è soltanto dei media? Per evitare sul nascere malintesi, devo sottolineare che in queste sedi non mi riferisco alle e agli sportivi attivi, che innanzitutto apportano le loro prestazioni a livello sia personale che di squadra, e meritano pertanto ammirazione incondizionata, che si battano ai livelli più bassi o internazionali. Qui mi rivolgo ad ambienti più ampi, a tutti i settori interessati allo sport.

Le origini

Alla prima questione riportata poco sopra avete forse risposto tenendo presenti i nostri sport nazionali. La lotta svizzera o l'hornussen e la ginnastica nazionale sono praticamente le uniche discipline che accostiamo naturalmente alla nostra identità sportiva nazionale. In questa sede siamo fra di noi, non esiste una concorrenza esterna, perché soltanto noi pratichiamo questi sport. Il tema era dunque di attualità quando, nel 1991, in occasione dei «700 anni della Confederazione» sono stati presentati per la prima volta la nostra mostra ed i cataloghi ad essa relativi. Le ricorrenze, come i compleanni, offrono sempre l'occasione di analizzarsi da vicino. Ma che cosa significa «nazionale», cosa serve per ottenere tale qualifica? Se applicata alle persone la domanda non è facile; in primo luogo non sono considerazioni logiche, ma piuttosto il fascino della persona che in questo ambito assumono un ruolo rilevante. Giornalisti con una certa in-

ventiva, ad esempio, hanno attribuito a Ferdinand Kübler il soprannome di «Ferd national», e questa definizione gli è sempre rimasta. Ci si identifica con i suoi successi, che annoverano un campionato del mondo e un Tour de France. Nel caso delle squadre nazionali il caso è chiaro, in quanto esse sono i rappresentanti legittimi di una nazione nell'ambito di gare internazionali. Nel caso di giochi e sport nazionali, come la lotta svizzera, la ginnastica e l'hornussen, i criteri principali per attribuire questa qualifica di nazionale sono l'unicità della disciplina (esiste soltanto in Svizzera), una lunga tradizione, regole unitarie e soprattutto una struttura organizzativa che, almeno per la ginnastica, copre tutto il paese. I giochi citati, in origine non erano esclusivamente svizzeri né erano diffusi nel territorio dell'attuale Svizzera. La lotta svizzera e altri giochi simili affondano probabilmente le proprie radici nella storia cavalleresca; ben presto i pastori copiarono i nobili cavalieri, e come l'hornussen, di cui si trovano tracce nel 16/17 secolo, avevano caratteristiche regionali. Fino al 1848, vale a dire fino alla prima costituzione federale della Svizzera dell'era moderna, mancavano le basi per una organizzazione omnicomprensiva. Nel caso della lotta svizzera precursori della diffusione in Svizzera furono le famose Schanzenfeste di Berna e la leggendaria prima festa dei pastori a Unspunnen nel 1805. Quest'ultima è una rappresentazione voluta dall'alto per restituire alla Svizzera, in ginocchio dinanzi alla Francia, una parte almeno del proprio orgoglio culturale. La scrittrice Madame de Stahel e la pittrice Vigeè Lebrun



contribuirono a diffondere l'immagine idilliaca della Svizzera come terra di alpigiani e le svariate scene con al centro la mucca. L'impulso decisivo alla diffusione della lotta svizzera e della ginnastica però non giunse certo dal basso dai lottatori o dagli altri atleti, ma piuttosto dalle federazioni, in cui dominavano gli ambienti accademici e cittadini.

L'idea dello stato nazionale come motore dei giochi popolari

Il passaggio di lotta svizzera, hornussen e ginnastica da discipline sportive regionali a nazionali può venire spiegato solo se si tiene presente l'ambito storico in cui esso è avvenuto, vale a dire con l'occhio rivolto all'Europa del XIX secolo. Tutto intorno alla Svizzera nascevano stati nazionali che si premuravano ovunque di sottolineare una propria cultura, quasi a distinguersi nettamente dagli altri paesi. Nel campo dell'attività fisica e della cura del corpo era pertanto giocoforza rifarsi ad antiche tradizioni delle vallate alpine e dell'altipiano. È in questo modo che i ginnasti che dal 1832 si erano riuniti nella Associazione federale di ginnastica scoprirono e promossero gli «esercizi nazionali». A partire dagli anni 50 del secolo scorso questi divennero parte integrante del programma alle feste federali di ginnastica, ed è proprio in questo modo che la ginnastica nazionale attuale e con essa la lotta svizzera hanno avuto successo sempre maggiore in tutto il paese. Sono state proprio le feste di ginnastica a favorire la nascita della associazione nazionale di lotta svizzera. Nei primi anni di attività della stessa dopo la fondazione (nel 1896) nel comitato centrale c'erano soprattutto ginnasti, che vi portarono la loro esperienza nel campo organizzativo, fino a quando i lottatori non poterono scegliere persone adatte fra i loro ranghi. In tal modo si era aperta la strada anche per la creazione di altre associazioni. Le società nazionali dei tiratori dei ginnasti ne furono i precursori, e come è noto niente è più seguito di un esempio di successo! Nell'ambito dei giochi popolari l'hornussen assume una posizione particolare. Con diversi nomi e regole leggermente variate era co-

nosciuto, oltre che nell'Emmental e in Argovia, in altre numerose regioni alpine, ad esempio nei Grigioni (Hürnen), in Vallese (Gilihüsine) e in Val d'Aosta. L'età del predecessore della forma odierna, a causa della mancanza di fonti attendibili non può essere determinata con esattezza. Le prime fonti risalgono al XVII secolo, ma non dicono nulla sull'effettiva età. Nel XIX secolo lo ritroviamo nell'Emmental, e Jeremias Gotthelf non si è limitato a citarlo nel suo «Ueli der Knecht», ma lo ha fatto assurgere a «gioco nazionale». Importanza nazionale cui è giunto, come la lotta svizzera, nel corso delle feste nazionali di lotta e degli alpigiani. Lotta e ginnastica hanno poi insieme tenuto a battesimo l'associazione federale di hornussen, fondata nel 1902, e fino al 1956 parte integrante della associazione di lotta svizzera. Ci sono voluti decenni, come avvenuto anche per i birilli, prima che il gioco, un tempo condannato perché sospettato di fomentare risse e praticato in ambienti di forti bevitori, fosse infine riconosciuto come una impegnativa disciplina sportiva. Lo sport moderno, il contributo di tecniche di allenamento moderne e l'ammissione nella Associazione svizzera dello sport hanno contribuito in modo sostanziale a trasformare l'hornussen in un importante sport a squadre di punta.

I tiratori di balestra e i giocatori di birilli

Ambedue queste giovani federazioni sportive (fondate nel 1898 e nel 1939), con la sola limitazione che la disciplina non viene praticata soltanto in Svizzera, sono certamente da annoverare fra i tutori di nostri sport tipici. La balestra, anche se originaria dell'Oriente, è diffusa nel nostro paese dal Medio Evo, come i birilli. Quello che è divenuto un marchio per i nostri prodotti, l'«arma di Tell», era il precursore delle armi da fuoco, e gli arcieri sono quindi gli antenati delle attuali società di tiro. Come quelle, anche queste erano delle associazioni paramilitari organizzate dagli ambienti più elitari. Già nel XVI secolo iniziò il tramonto della balestra. Soltanto nel tardo XIX secolo, alla ricerca dell'eredità sportiva della Svizzera, essa venne poi riscoperta.



Lo sport dei birilli infine ha trovato in Svizzera una sua forma particolare, che si distingue per attrezzatura, impianti e nelle stesse regole dal gioco praticato in altri paesi sull'asfalto. Oltre a ciò in diverse regioni del paese sono rimaste le più diverse forme locali e regionali, praticate sia per divertimento che per le competizioni, ma che mai e poi mai possono essere considerate di significato nazionale.

Principi ispiratori dell'esposizione

Le discipline sportive citate, organizzate in cinque federazioni nazionali, vengono presentate in modo da rendere comprensibili a tutti storia, principi di tecnica e tattica di gioco. Immagini e testi, completati da cataloghi, sono organizzati espressamente per servire da piattaforma per le singole federazioni.

Le visitatrici ed i visitatori dovrebbero avere a disposizione documentazione sempre aggiornata, per poter poi prendere contatto con i centri a loro più vicini.

Punto essenziale della mostra sono le manifestazioni che l'accompagnano, in cui in determinati giorni una o più discipline vengono mostrate dal vivo da atleti che la praticano. È in questo modo che ad esempio alla Fiera Campionaria o presso il Museo all'aria aperta del Ballenberg migliaia di spettatori attenti hanno potuto se-

guire la disciplina che li interessava, magari chiedendo spiegazioni a uno dei molti funzionari delle federazioni a disposizione del pubblico. Questa commistione ideale fra statico e dinamico, osservazione ed interazione, si è mostrata pagante e viene applicata dal MSS da anni anche per altre discipline sportive.

Il MSS come partner

Il Museo svizzero dello sport interpreta il proprio ruolo non solo come punto di raccolta e di ricerca sul passato, ma anche come partner attivo dello sport! Naturalmente persegue anche lo scopo di conservare le vestigia e le tradizioni dello sport elvetico. In altre parole, in questo ambito si accolla un compito spesso trascurato per mancanza di tempo nelle società e nelle federazioni. In qualità di consulente e aiutante si occupa di raccolte, archivi, scritti pubblicati in occasioni particolari, ricorrenze. Per le campagne pubblicitarie e di pubbliche relazioni mette a disposizione specialisti. Si tratta quindi di una impresa di servizi il cui obiettivo principale è la «promozione culturale dello sport». Come obiettivo secondario persegue quindi anche la promozione di una solidarietà nazionale, l'unica che può portare ad una forte politica sportiva, finora piuttosto trascurata da chi in ultima istanza è chiamato a decidere, il popolo sovrano. ■